

Regio Manicomio di Torino

Anno 189 _____ N. di Matricola _____ N. progressivo dell'anno _____

Cognome e Nome
del _____ e della _____
nat in _____ Circondario di _____
addi _____ anni
domiciliat in _____ Circondario di _____
Stato civile _____
Numero, sesso e caratteri della
prole _____

Proveniente _____ Pensione _____
Entrat _____ 1^a volta addi _____
Recidive _____
Trasfert a Collegno addi _____
Uscit _____ addi _____
Mort _____ addi _____

Religione _____ Istruzione _____

Professione _____

Stato generale all'entrata _____

Stato fisico _____
Stato mentale _____

Diagnosi _____

Prima _____
Definitiva _____

ETIOLOGIA

Cause predisponenti _____

Notizie sulla famiglia — Padre _____

Cause occasionali fisiche _____

Madre _____

Cause morali _____

Fratelli e Sorelle _____

Atti commessi che determina-
rono il ricovero _____

Ascendenti e discendenti _____

Collaterali _____

Data dello sviluppo della ma- _____

UNA RIVOLTA IN MANICOMIO



Lo stabile in cui **si sono svolti i fatti descritti in queste pagine** e che, oggi, porta il nome del Mezcal Squat fu costruito all'interno del **Manicomio della Certosa reale di Collegno** nel 1910.

Si trattava di un padiglione (n°21) volutamente **isolato e cinto da un muro ideato per la custodia dei cosiddetti pazzi criminali**, in seguito divenuto sede di isolamento per malati di tubercolosi (TBC). Successivamente, nel 1978 venne approvata la legge 180, "Legge Basaglia", per lo svuotamento e la chiusura di tutti gli Ospedali Psichiatrici.

Le chiusure avvennero gradualmente, nelle varie strutture della Certosa nel 1968 si passò da un numero di 4633 degenti a 1710 circa nel 1979. Solo nel 1993 vennero chiusi gli ultimi quattro reparti, le restanti cento persone ancora ricoverate vennero mandate in comunità terapeutiche. **Finisce così la storia del Manicomio e inizia quella dell'abbandono** e di incuria duranta anni, se non decenni. Il Padiglione 21 ha ospitato per quasi vent'anni una discarica abusiva di rifiuti di ogni genere, oltre che a fungere da riparo per senzatetto e migranti senza documenti.

Il 4 agosto del 2006 è stato occupato e riaperto da un gruppo di ragazz* formatosi negli squat anarchici torinesi, con l'obiettivo di **creare uno spazio libero finalizzato a diverse attività** come quelle di carattere politico, ricreativo, sportivo e divulgativo; provando così a rivoluzionare la propria vita partendo dalle singole azioni nel quotidiano con le pratiche dell'autogestione e dell'autocostruzione. **Le attività oggi, come allora, si basano tutte sulla condivisione, facendo a meno del denaro.**



La ristrutturazione del piano terra ha richiesto un lavoro di tre anni, altri due invece per il primo piano, per un totale di circa cinque anni di lavori. I primi mesi di occupazione sono stati dedicati allo smaltimento di rifiuti e macerie e alla bonifica del giardino invaso letteralmente da un mare di rovi alti due metri circa.

Il gruppo di occupazione ha così **trasformato la struttura manicomiale, autocostruendo dal nulla vari ambienti creativi liberi**. Questo cambiamento è il frutto del lavoro di molte persone - non solo occupant* - che hanno partecipato e partecipano tutt'ora a questo progetto.

Per realizzare questi lavori non sono stati ricevuti finanziamenti di nessun genere. Infatti, i materiali usati sono stati donati, recuperati o comprati insieme a persone solidali al progetto e ciò non ha precluso il funzionamento dello stesso. Questa è la prova che **con la solidarietà e la collaborazione si può costruire una vita diversa**. Senza capi o istituzioni a regolamentarci, senza partiti o bandiere a convincerci, abbiamo **costruito uno spazio libero dove le persone possono incontrarsi, discutere, creare** e dove le **idee possono circolare liberamente e diventare qualcosa di tangibile**.

Il Mezcal Occupato con i suoi spazi (sala prove, palestra, officina, falegnameria, serigrafia e molti altri) è **aperto tutti i mercoledì dal pomeriggio fino a tarda sera con la cena condivisa e altre iniziative** (proiezioni, dibattiti, presentazioni di libri, jam session, karaoke e non solo!) puoi seguire le attività del Mezcal visita **gancio.cisti.org**

**SENZA DISCRIMINAZIONI
SENZA SERVE NÉ PADRONI**

UNA RIVOLTA IN MANICOMIO

In una notte del Luglio 1912 gli internati del Padiglione 21 riuscirono a liberarsi, presero in ostaggio gli infermieri costringendo le autorità dell'epoca a prestare attenzione alla loro richiesta di una vita più dignitosa dentro al manicomio. Questo episodio di rivolta aprì le porte del Manicomio e fece sentire la voce degli internati. Nel corso del '900 tante altre breccie vennero aperte, fino ad arrivare alla distruzione di quegli alti muri di cinta.

Il manicomio non è finito con la legge Basaglia. Continua il suo ruolo, spesso nella sua accezione più tremenda, nelle nuove forme di reparti psichiatrici. **Anche coloro che non si arrendono ai soprusi continuano a vivere, a protestare!**

Questa mostra nasce nel 2014 **per dare un contributo indipendente alla memoria storica del manicomio.** Ideata e realizzata in autogestione, raccoglie stralci di libri, materiale di repertorio e articoli di giornale. La struttura è stata creata a partire da pezzi di scarto riassembleati nell'officina dal Mezcal. Non sarebbe stata possibile senza la collaborazione attiva di tante persone **che hanno regalato esperienza, pensieri, tempo e capacità per realizzarla.**

*Dedicata a chi si impegna in prima persona
per abbattere il privilegio della normalità
per comprendere l'umana follia
che fa parte di ognuno di noi*

Mezcal Occupato
Luglio 2024



CHE COS'È LA FOLLIA?

LA STORIA, IN BREVE, DEI MATTI E DEI MANICOMI

Nel 200 d.C. si afferma nel mondo latino la scuola medica di **Galeno**, che riprende gli studi di Ippocrate, e **spiega come il cervello possa soffrire di uno "squilibrio umorale"**.

A questa spiegazione organica del **disturbo mentale** si contrapporranno la spiegazione magica, che lo collega a pratiche e rituali; e la spiegazione religiosa, secondo cui colui che manifesta disturbi psichici è posseduto da spiriti maligni.

Prevale, fra tutte, la **spiegazione religiosa della follia** come segno della maledizione e del peccato, la cui purificazione richiede la tortura e il rogo. **All'idea di follia si associa quella di pericolosità**: è vissuta come una minaccia alla quiete pubblica e all'ordine costituito.

Con le idee diffuse nel secondo Settecento dall'Illuminismo, con l'affermazione dei diritti dell'uomo e del cittadino propagati dalla Rivoluzione francese, **riprende a diffondersi la spiegazione della follia in termini di malattia**.

Si comincia a pensare ad un trattamento in termini esclusivamente medici, **così il manicomio, istituzione creata da Philippe Pinel in Francia durante la Rivoluzione, diventa il luogo di cura dei malati**.

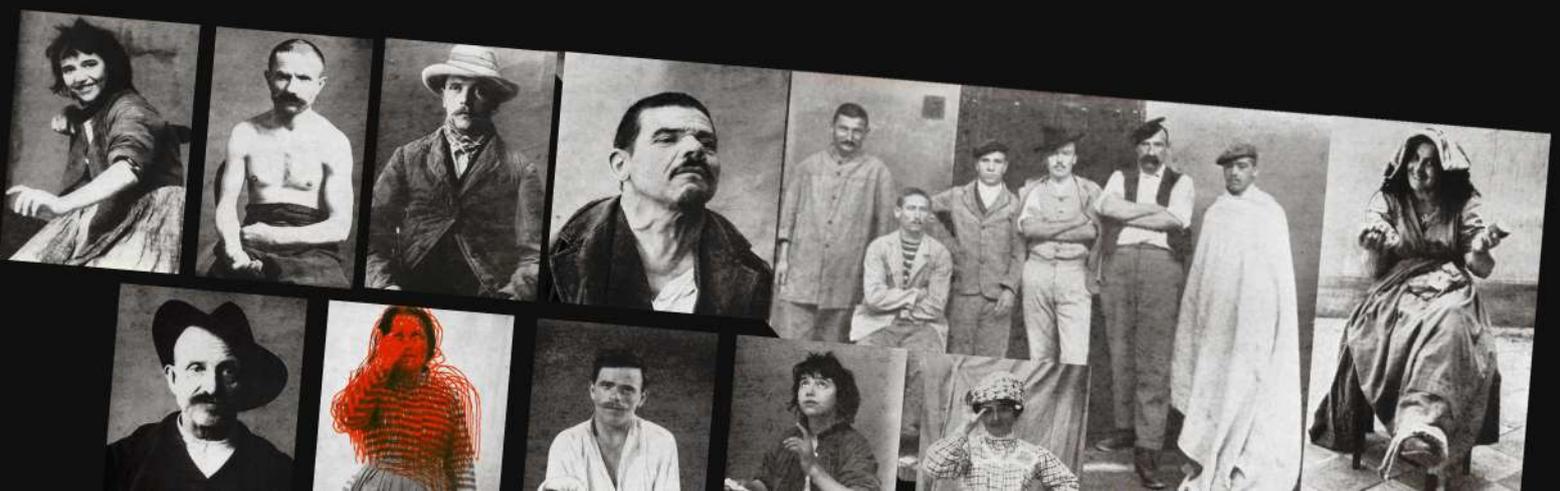


TABELLA NOSO

anno 189 N. di Matricola
Cognome e Nome
del e della
nat in Circo
addi
domiciliat in
Stato civile
Numero, s
prole
Relig
P

Nel '900 l'istituzione manicomiale si perfeziona: **si specializza nella funzione sociale di contenitore della follia, ma viene meno ad ogni programma di cura o riabilitazione.** Alla fine degli anni Trenta iniziano a diffondersi le terapie di shock basate sull'ipotesi che un trauma, opportunamente indotto, avesse virtù terapeutiche. **La più diffusa è l'elettroshock.**

Nel 1904, in Italia viene promulgata la legge 36, che definisce il manicomio come luogo quasi esclusivo per il trattamento dei disturbi mentali. Il paziente psichiatrico è un carcerato, il ricovero è possibile solo sotto forma di provvedimento del magistrato o del questore. **Si viene ricoverati dalla polizia.**

Con il XX° secolo, prende avvio la più ampia rivoluzione storica nel campo delle conoscenze psicologiche. Alla luce di questi nuovi indirizzi - anche grazie alla nascita della psicoanalisi - viene riveduto il concetto di identità della persona, del rapporto tra individuo e contesto sociale, **dei confini tra salute e malattia mentale.**



LA STORIA, IN BREVE, DEI MATTI E DEI MANICOMI

Dalla metà degli anni Cinquanta vengono introdotti gli psicofarmaci: per un verso costituiscono un ulteriore strumento di controllo dei pazienti; per altro verso facilitano la sperimentazione di soluzioni alternative al manicomio tradizionale.

In Europa, alla fine della II^a Guerra Mondiale, molte iniziative nascono in alternativa all'ordine psichiatrico istituzionale: comunità terapeutiche, "psicoterapia istituzionale" e "psichiatria di settore".

Nel 1968 anche lo scenario italiano cambia. Viene approvata la legge 431 che stabilisce l'insufficienza dell'assistenza psichiatrica basata esclusivamente sull'internamento in manicomio.

Nel 1978 viene proposto un referendum per l'abrogazione della legge del 1904, che porta all'approvazione della legge 180 - la legge Basaglia - sugli accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori. Nello stesso anno viene approvata la legge 833 che prevede lo svuotamento e la chiusura degli Ospedali Psichiatrici.

IL MANICOMIO DI COLLEGNO

Il complesso degli Ospedali Psichiatrici di Torino comprendeva gli ospedali di Collegno, Grugliasco e via Carlo Ignazio Giulio a Torino. La loro storia risale al 1728 con la costituzione ufficiale del manicomio da parte del re Vittorio Amedeo II. Le prime sedi si trovavano nella città di Torino ma nel 1854, vista la saturazione degli spazi e in previsione di epidemie di colera, buona parte dei degenti furono trasferiti alla Certosa di Collegno.

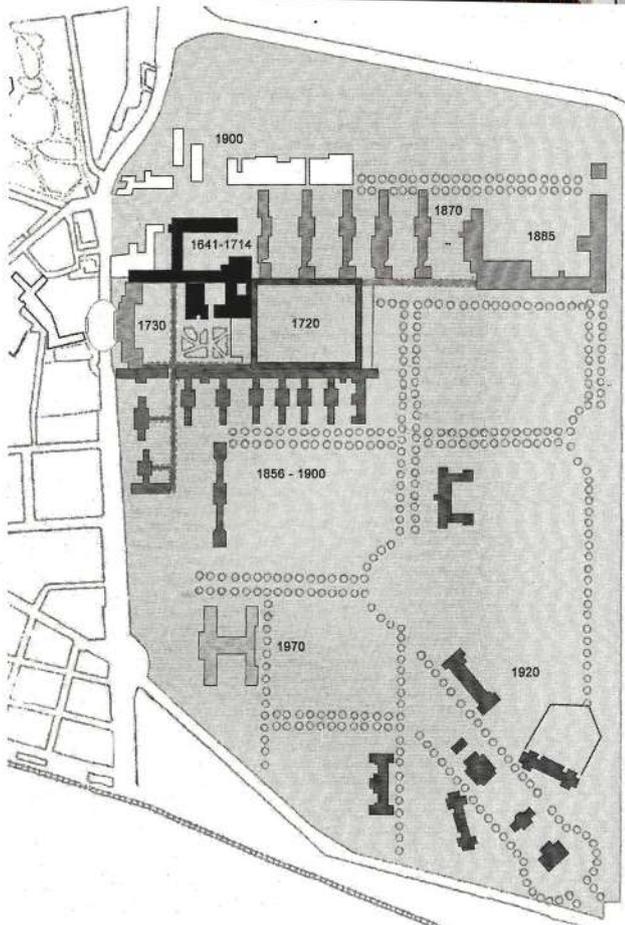
Il complesso monastico venne ampliato per adattarlo alla nuova funzione. Tra il 1864 e il 1900, dal progetto degli ingegneri Ferrante e Fenoglio nascono i padiglioni a due o tre piani, per i degenti; il padiglione 21, 'dei criminali' e i Locali Giardinieri. Ulteriori lavori di ampliamento dal 1928 al 1950 creano lo Stabulario e il Laboratorio Vimini (scomparsi), i Laboratori Arti e Mestieri, le Ville Regina Margherita. Nel 1970, sorgerà Villa Rosa: padiglione psicogeriatrico femminile.

L'idea fu quella di costruire degli stabili indipendenti **al fine di evitare il più possibile l'incontro di pazienti provenienti da stabili diversi.** Ogni singolo padiglione era lontano dall'altro ad una distanza pari alla sua altezza, in modo tale che si alternassero con dei giardini.

La suddivisione del complesso aveva lo scopo di natura igienica sanitaria, ma anche quello di suddividere i pazienti tra **pensionarii (i paganti) e gratuiti** e a loro volta in gruppi di relativa corrispondenza: tranquilli, suicidi e paralitici, epilettici, infermi, semi agitati e in fine agitati.



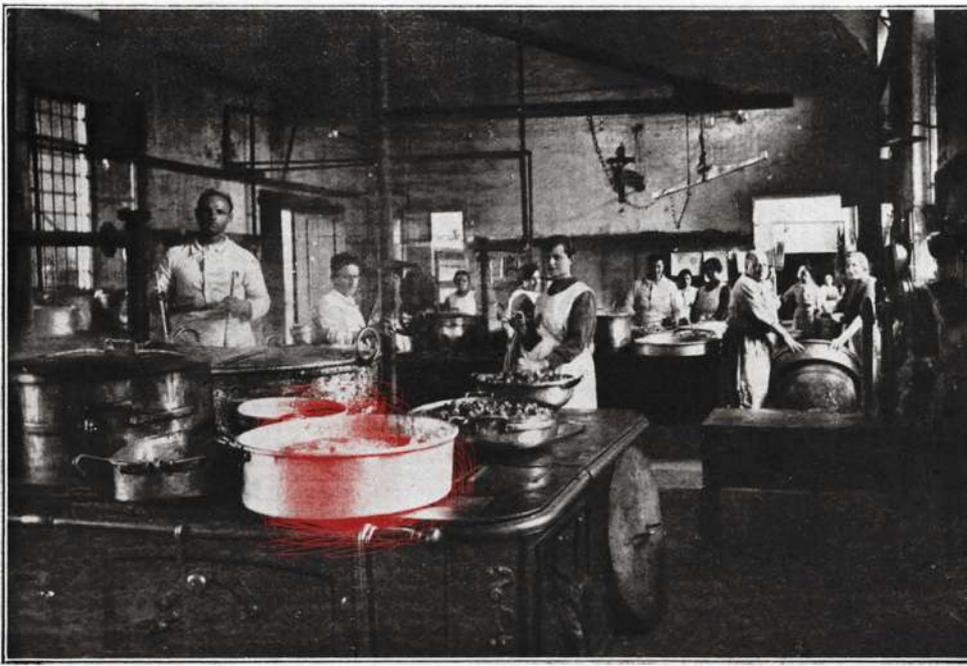
Collegno - Particolare della facciata della Certosa.



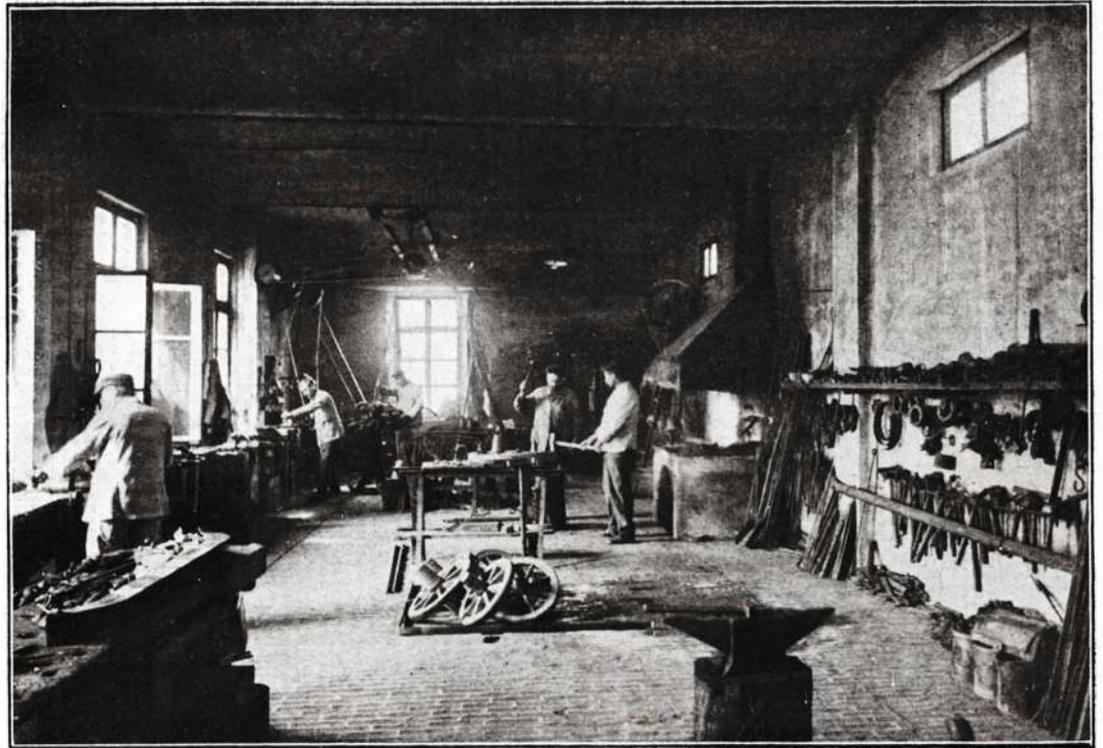
Fasi storiche di sviluppo del complesso della Certosa Reale dall'insediamento monastico fino alla fase moderna.



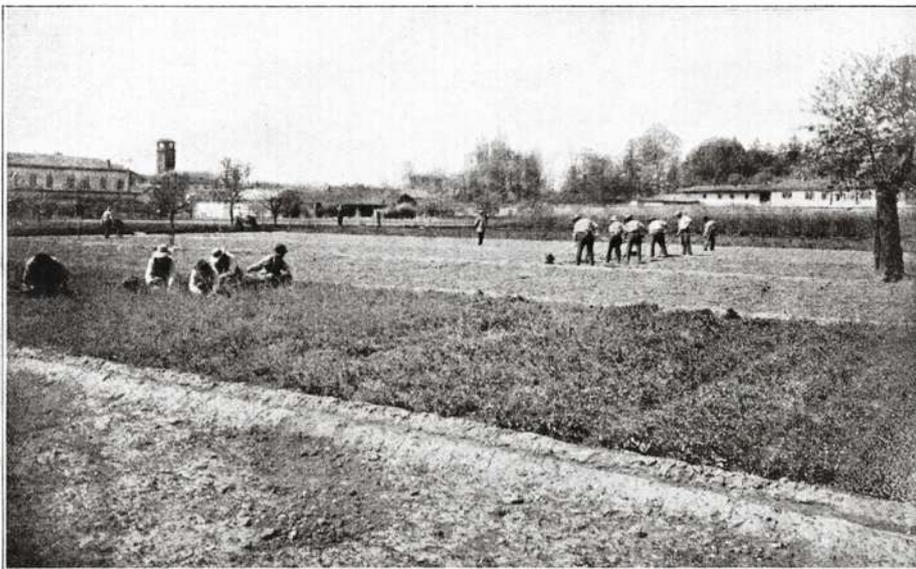
Collegno - I muratori iniziano un garage.



Collegno - La cucina.



Collegno - I fabbro-ferrai-carradori.



Collegno - Lavoratori dell'orto.

LE ATTIVITÀ

All'interno del manicomio: **un forno, una macelleria, una calzoleria, un laboratorio tessile, la falegnameria** ed altri laboratori oltre ad **orti, frutteti e bestiame** per provvedere alle esigenze della comunità. A queste attività erano addetti quanti tra gli internati erano in grado di farlo.

“ART. 413. – Ogni lavoro dei ricoverati e ricoverate povere sarà ricompensato con una retribuzione in denaro da fissarsi dai Direttori di economia, di cui un terzo sarà ritenuto in deposito per essere loro consegnato in caso di uscita dall'Ospedale, l'altro terzo sarà convertito in loro uso personale e l'ultimo terzo andrà a beneficio dell'Opera, avvertendo che siano le suore di carità ed i capi mestieri che, sotto l'ispezione dei Direttori suddetti, loro facciano sentire questo beneficio onde viepiù animarli al lavoro.”

Per gli altri rimaneva **l'inedia e la reclusione** in vasti cameroni o in singole celle.



Collegno - I falegnami-mobilieri.

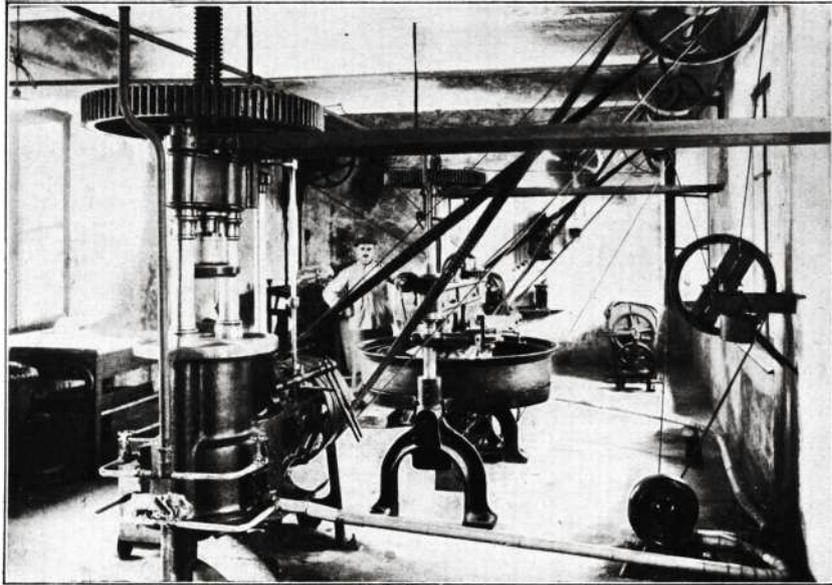


Collegno - I falegnami-bottai.



Collegno - I fabbro-ferrai-carradori.

LE ATTIVITÀ



Collegho - Il pastificio.



Collegho - Il laboro

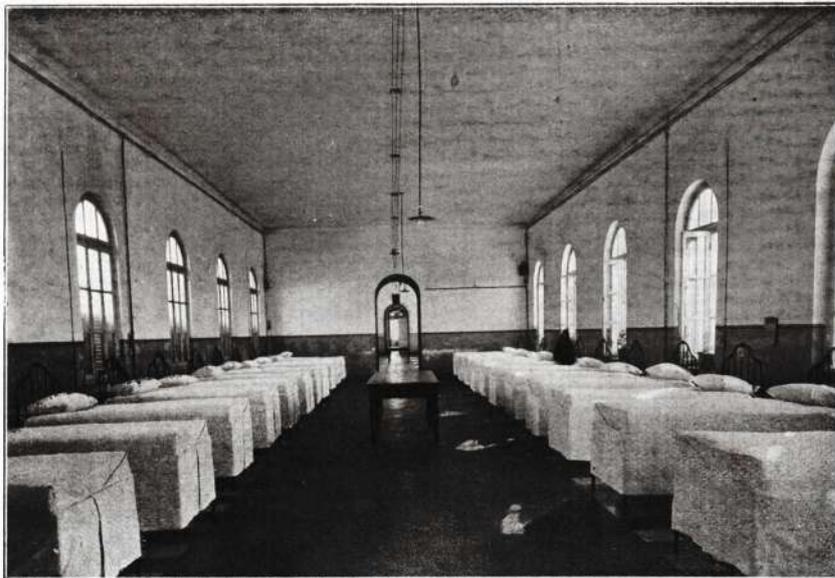


COLLEGNO - UDIZIONE RADIOFONICA NEL TEATRO

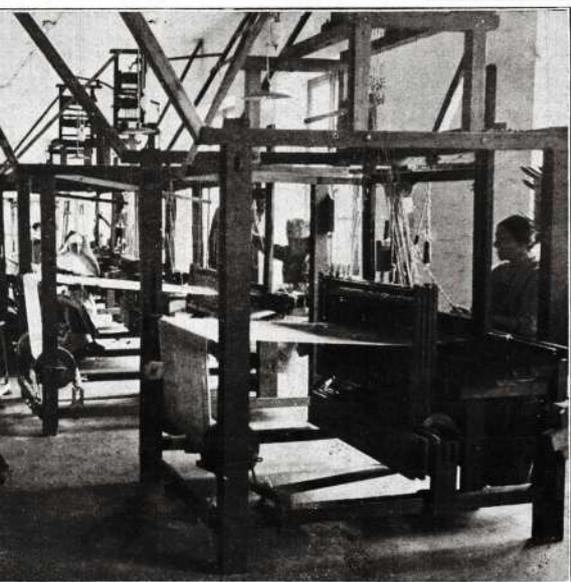




laboratorio di cucito.



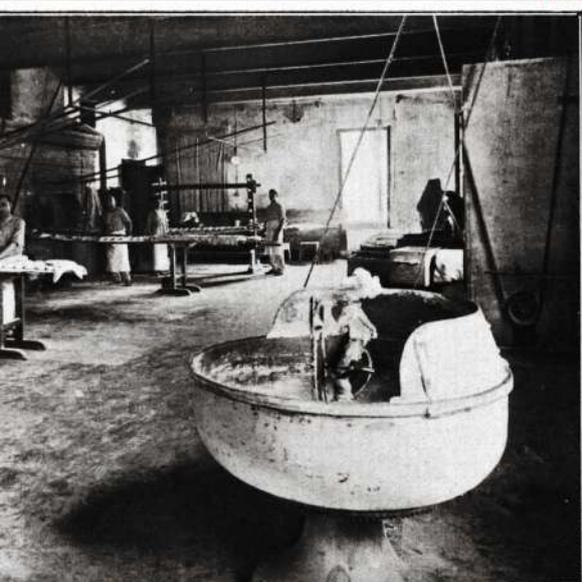
Collegno - Il dormitorio delle lavandaie-cucitrici.



Collegno - Il laboratorio di tessitura.



Collegno - La lavanderia.



Collegno - I forni da pane.



Collegno - Stendaggio all'aperto.

TABELLA NUMERICA DEI MENTECATTI RICOVERATI DAL 1833 AL 1928 - AL 1° GENNAIO DI OGNI ANNO

Anni	Uomini	Donne	Totale	Anni	Uomini	Donne	Totale	Anni	Uomini	Donne	Totale
1833	212	143	355	1865	460	421	881	1897	756	674	1430
1834	204	145	349	1866	471	426	897	1898	722	715	1467
1835	189	133	322	1867	455	427	882	1899	745	725	1470
1836	199	147	346	1868	476	418	894	1900	771	751	1522
1837	223	138	361	1869	470	423	893	1901	798	773	1571
1838	207	135	342	1870	466	439	905	1902	828	765	1593
1839	218	152	370	1871	461	434	895	1903	886	762	1648
1840	245	173	418	1872	393	406	799	1904	948	838	1786
1841	229	178	407	1873	418	426	844	1905	1032	910	1942
1842	268	200	468	1874	443	448	891	1906	1094	977	2071
1843	281	197	478	1875	444	450	894	1907	1148	1046	2194
1844	256	201	457	1876	422	419	841	1908	1219	1112	2331
1845	264	211	475	1877	457	416	873	1909	1279	1164	
1846	242	195	437	1878	450	429	879	1910	1304	1168	
1847	280	204	484	1879	449	433	882	1911	1309	1256	
1848	245	197	442	1880	457	432	889	1912	1383	1293	
1849	252	198	450	1881	464	457	921	1913	1414	1347	
1850	263	213	476	1882	461	450	911	1914	1471	1439	
1851	264	217	481	1883	473	468	941	1915	1514	1513	
								1916	1577	1574	



N. 1. M.
N. 3. Co.
dei legac
giardino.



REGIO MANICOMIO DI TORINO

Rapporto mattinale del _____ 189

Sezione _____

Entrati N.	Usciti N.	Traslocati N.	Morti N.	Letti vuoti N.
Assicurati di notte				
Agitati				
Insonni				
Colpiti da accesso epilettico				
Rifiutarsi il cibo				
Sudici				
Diarroici				
Presentanti piaghe di decubito				
OSSERVAZIONI				

IL CAPO-CAMERATA



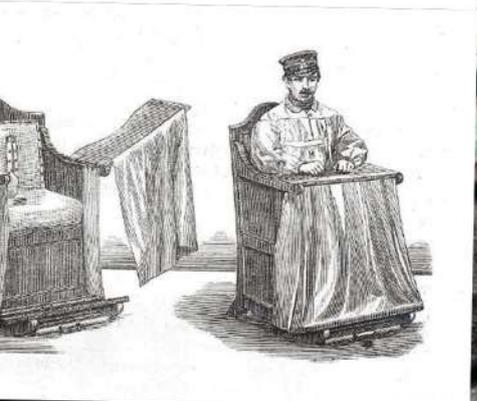
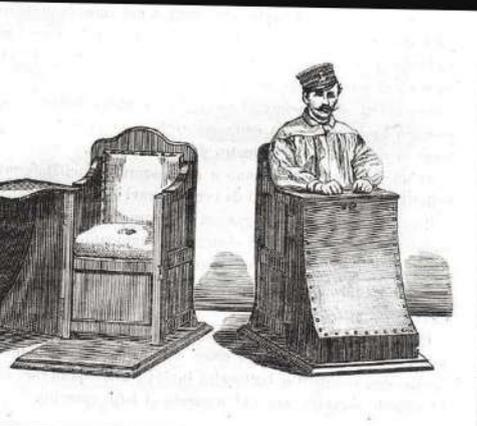
LA SEGREGAZIONE



N. 1. Manicotto dei lacerati. — N. 2. Cintura degli agitati. —
N. 3. Corsaletto degli agitati. — N. 4. Uose. — N. 5. Annolatura
legacci del lenzuolo. — N. 6. Letto-barella. — N. 7. Letto da
ardino. — N. 8. Cortinaggio mortuario.

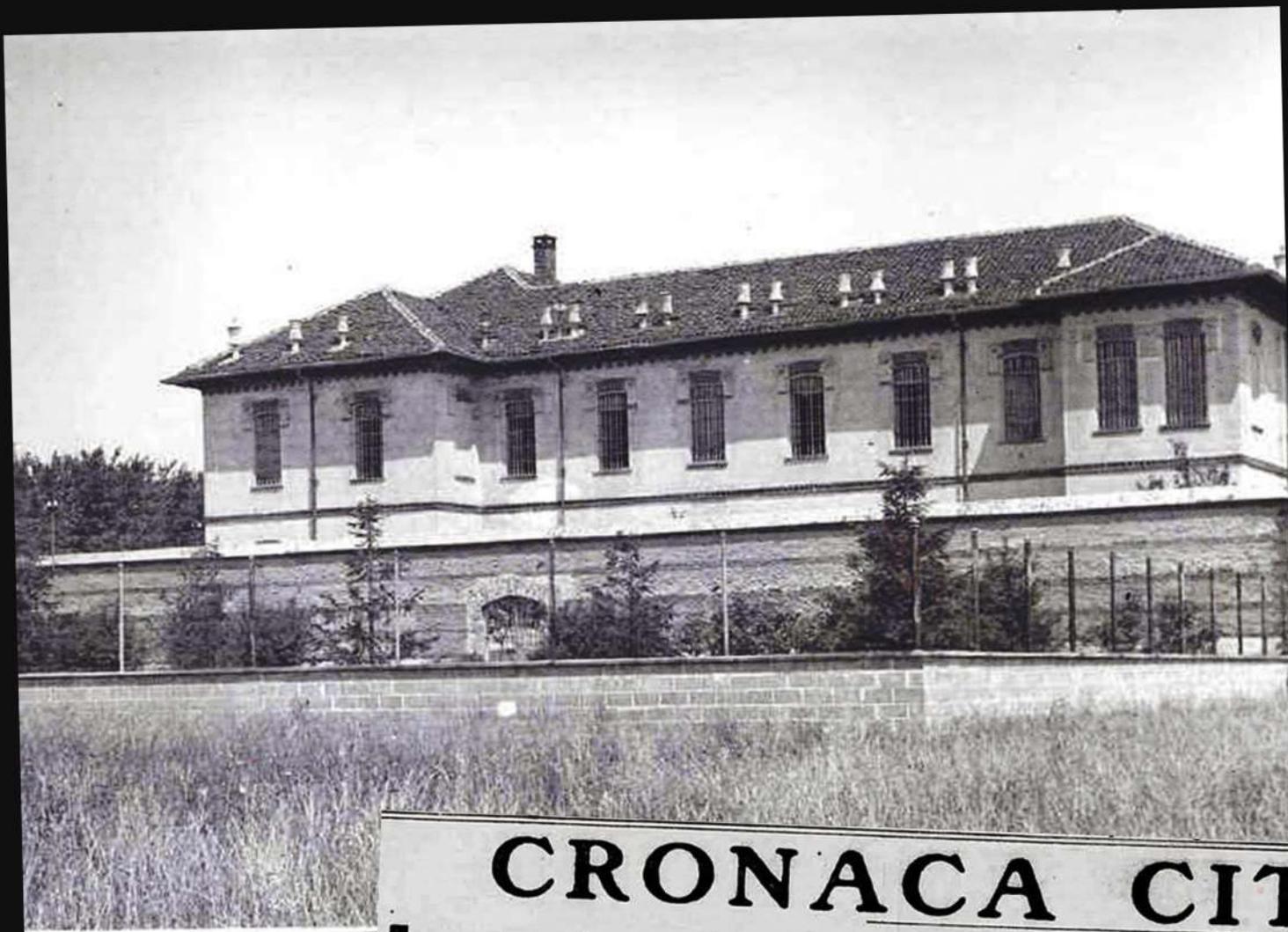
Ai tempi della Rivolta, il manicomio era un luogo dove tenere lontani dalla “società civile” **non solo le persone con disturbi mentali ma anche vagabondi, omosessuali, sovversivi**, e chi in maniera evidente non era omologato alla morale e al decoro di una società che vedeva nell'ordine, nella disciplina e nella sottomissione i propri valori portanti.

I farmaci per sedare e lobotomizzare chimicamente gli agitati erano ancora da scoprire, l'unico mezzo per tenere sotto controllo i reclusi era sostanzialmente la coercizione, ottenuta legando le persone con cinghie e lacci, ai letti e alle sedie, costringendole in camicie di forza, con ferri ai piedi e ai polsi.



LA RIVOLTA

Nell'edificio dei pazzi criminali, il Padiglione 21 - **una palazzina isolata dagli altri padiglioni** e circondato da alte mura per impedire ai carcerati la fuga - **la notte tra l'11 e il 12 luglio 1912 scoppia una violenta rivolta**. Gli internati si liberano, catturano i sorveglianti, occupano l'edificio, ne distruggono l'interno, contrattano migliori condizioni di vita e si lasciano catturare dopo aver ottenuto l'impunità per l'accaduto.



CRONACA CITTÀ

Impressionante ribellione di criminali nel Manicomio di Collegno

La resa dopo lunghe "trattative", con le Autorità

Nel reparto dei pazzi criminali del Manicomio di Collegno è scoppiata una furiosa e terribile rivolta che ha messo in allarme tutto il distretto minacciando conseguenze dolorosissime. Questa è stata la prima rivolta pervenuta verso le ore due dell'altra notte alla custodia, al Comando dei carabinieri, ai pompieri ed a noi, che ne demmo comunicazione in una seconda edizione. Accorsero

Erano dodici contro quattro: dodici uomini forti e astuti, capitanati dal famigerato pregiudicato Rivostella, che una condanna a morte venne inflitta in un manicomio anziché in un penitenziario. Agli inferni venne: ma poi essi compresero che il reagire sarebbe stato vano e che coi pazzi

Girarono il piccolo viale profanato d'acqua, soli, e attraversando un appezzamento di terreno coltivato a patata raggiunsero il lato anteriore della palazzina. Qui il tumulto anziché venire dall'alto pareva si fosse tutto concentrato in un angolo del cortile, accanto al muraglione altissimo. Le prime

tutto si trattava di compiere una buona azione e compose il viso al più basso del sorriso e sedette. Alcuni guardiani prevedevano che le trattative sarebbero state piuttosto lunghe avevano fatto portare alcune seggiole un tavolino. Alcuni mandati in avanti.

Cronaca Cittadina

Come vivono i criminali nel Manicomio di Collegno

Dopo la notte del 13 luglio, che ci ebbe per lunghe ore spettatori meravigliati attorno alla «palazzina nuova» del Manicomio di Collegno, nulla più avevamo saputo degli sciagurati suoi abitatori.

Troppo grande era però stata la nostra impressione e troppo vivi i commenti del pubblico, perchè non sentissimo quanto fosse necessario — all'infuori di qualunque inchiesta ordinata dall'autorità competente — un nostro esame più minuto e completo dell'ambiente.

Vi tornammo una mattina, accompagnati dal prof. Antonio Marro, che dirige le due Case di Torino e Collegno. La «palazzina nuova», chiusa dal suo muro altissimo, tutta piena di sole, era silenziosa come un tempio. In alto, sui comignoli e sui tetti, lunghi tratti di tegole sinuose stavano a testimoniare della famosa rivolta. Intorno, alcuni carabinieri, lasciati sul luogo per precauzione nazionale...

...pressione che gli vogliono portar via il cuore e i polmoni. Nei brevissimi periodi di lucido intervallo, l'izzi racconta le sue miserie e le sue tristezze e pare si commuova. Ma poi, quando la febbre lo divora e tutto il suo corpo trema come se una forte corrente elettrica lo prendesse da capo a piedi, lo sciagurato punta le ginocchia sul letto, alza la testa, sbarrando gli occhi iniettati di sangue e dalla sua gola scaturiscono tutte le contumelie, tutte le più fiere invettive e le più paurose minacce che uomo al mondo possa immaginare! Gli infermieri passano e guardano dalla «specola», ma non vi fanno caso. Difficilmente i silenzi nella «palazzina nuova» sono duraturi. Al primo urlo quasi sempre risponde nel corridoio più vicino un secondo e un terzo e un altro ancora al piano superiore: per chi passa la prima volta nei viali del giardino, quel coro di voci e di

Per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche

Per il disposto dell'art. 32 della Legge elettorale politica 30 giugno 1912, ogni elettore deve essere assegnato al Collegio politico nel quale egli ha l'abitazione al tempo in cui viene iscritto. Però per la prima attuazione della Legge, gli elettori attualmente assegnati ad uno dei Collegi, in cui un Comune sia diviso, possono fare domanda di rimanervi assegnati nella formazione delle nuove liste, quantunque abitino nella circoscrizione di altro Collegio dello stesso Comune.

Chiunque potrà pertanto rimanere iscritto al quale finora ha appartenuto, nonostante la cambiata attuale residenza, firmando la relativa domanda che dovrà essere presentata non più tardi del 4 ottobre 1913.

L'Unione Monarchica, come negli anni scorsi ha sempre fatto per le iscrizioni elettorali, ha istituito anche quest'anno un Ufficio che potrà fornire a tutti i soci ed elettori i moduli o chiarimenti necessari. A semplice richiesta verrà spedito il modulo della domanda per conservare l'iscrizione nel Collegio e Mandamento in cui l'elettore trovasi attualmente iscritto.

Il Comandante della Divisione visita gli annisi

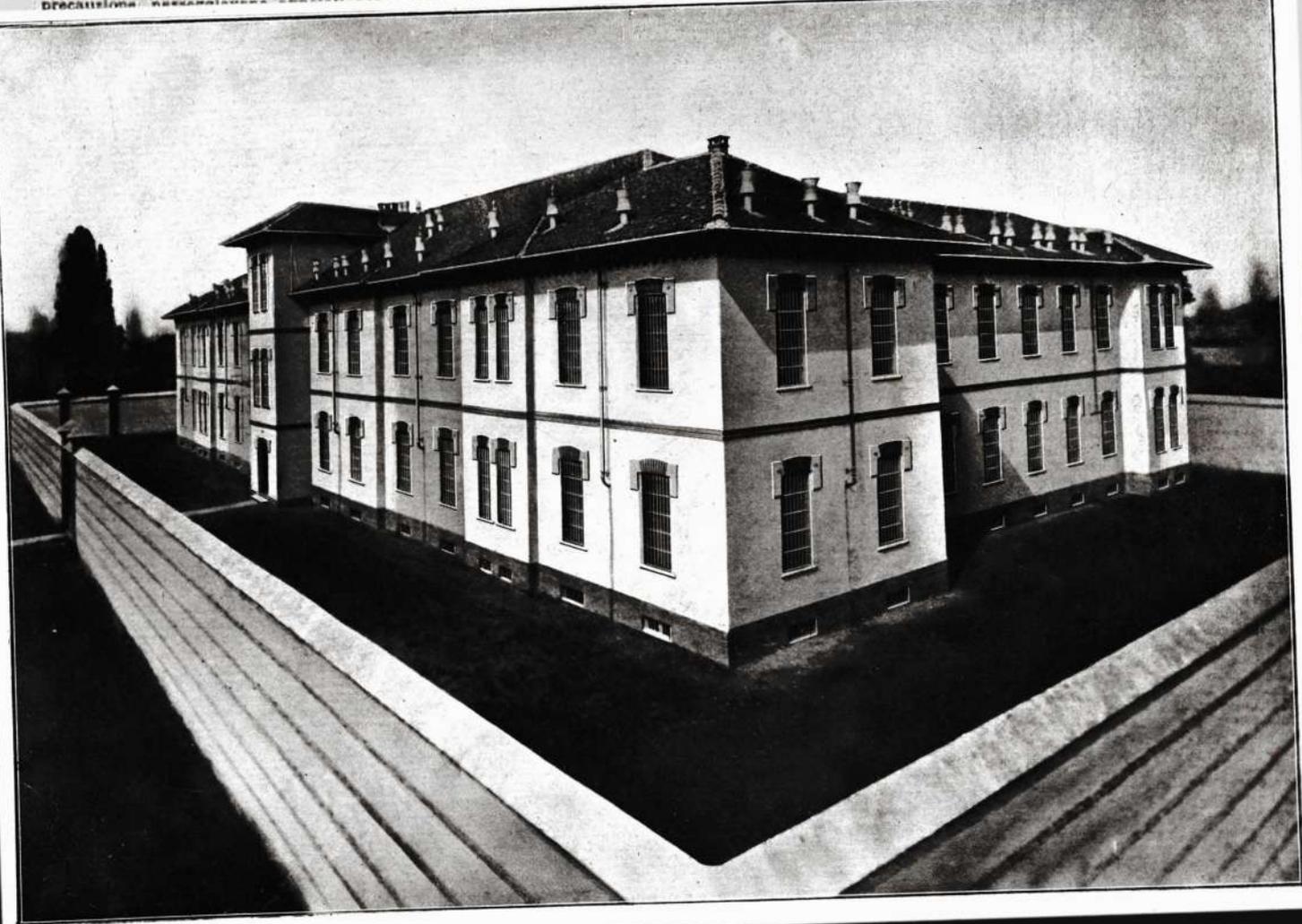
Calorose accoglienze a soldati reduci da

Con un ritardo di circa mezz'ora il ieri sera alle 20,25 alla stazione Nuova centocinquanta soldati del 34° Reggimento erano stati incorporati al 34° Reggimento e che furono congedati e smentiti alla classe 1889. La notizia, presto nota e il ritardo del treno così dire la folla ch'ebbe tempo in via Saocchi, così da apparire presente. Molti avevano potuto stazione, dove erano ad attendere. Rodi due compagni del 92.000 fare scorta ai carabinieri con i nomi colonnelli Pirri e Capriotti molti ufficiali del reggimento.

Quando il treno arrivò in stazione prurisce in altissimi applausi e i soldati, mentre la Musica Marcia Reale.

I congedati scesero presto davanti, sempre fatti segno a calcoli. Avevano tutti floridissimo parivano raggianti di gioia. Il bello Pirri fu veduto abbracciare un giovane caporale, come se fosse un fratello: quel parenti che erano entrati in stazione cercavano i ed erano scene ed episodi commoventi.

Dopo molta fatica i soldati furono fatti entrare in stazione e una dimo-



LA CRONACA DELLA RIVOLTA

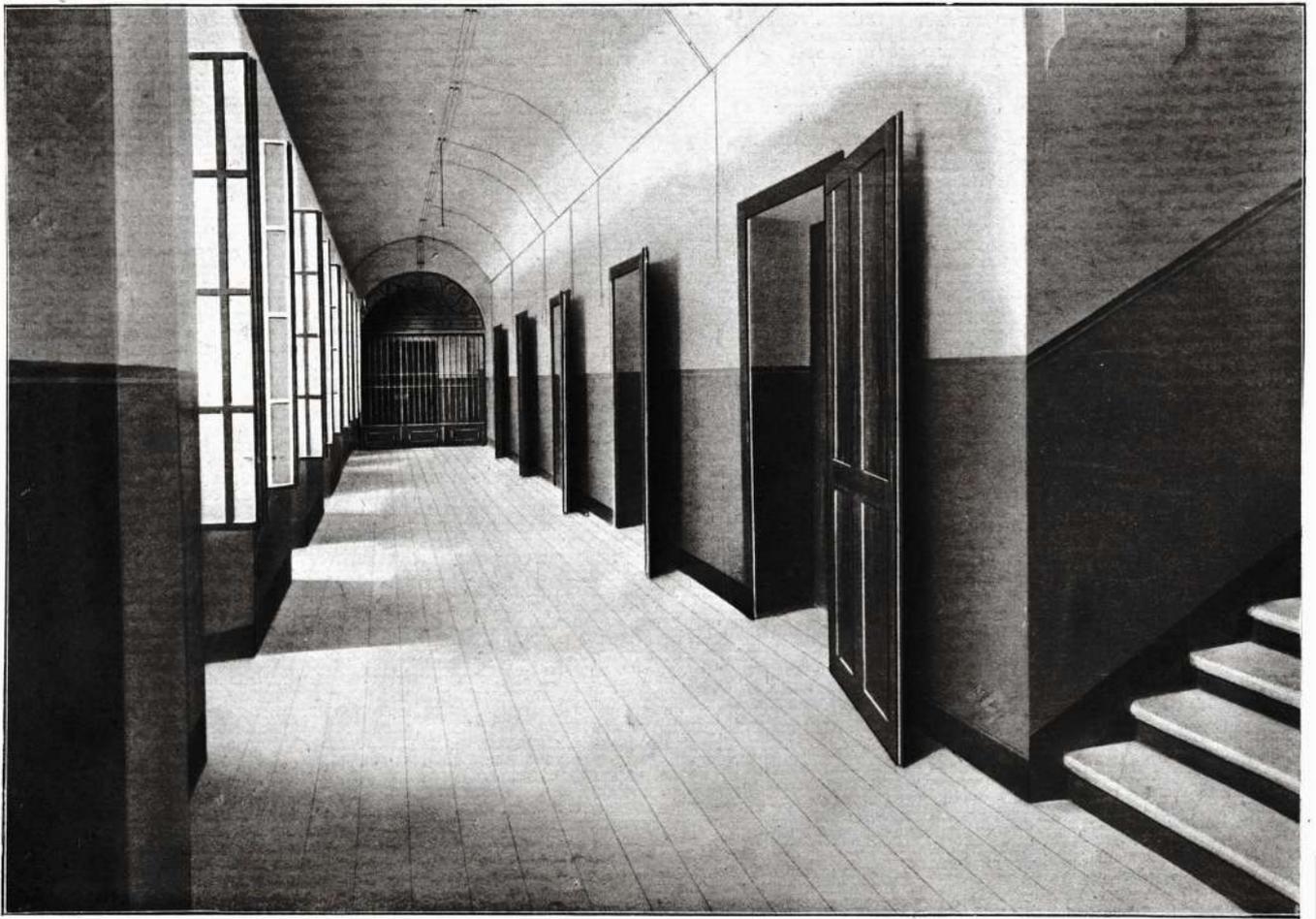
I quattro guardiani che dai corridoi udirono prima i colpi sul pavimento poi il fischio e quindi l'urlo lacerante, accorsero innanzi alla porta di quelle camerate.

ORE 1

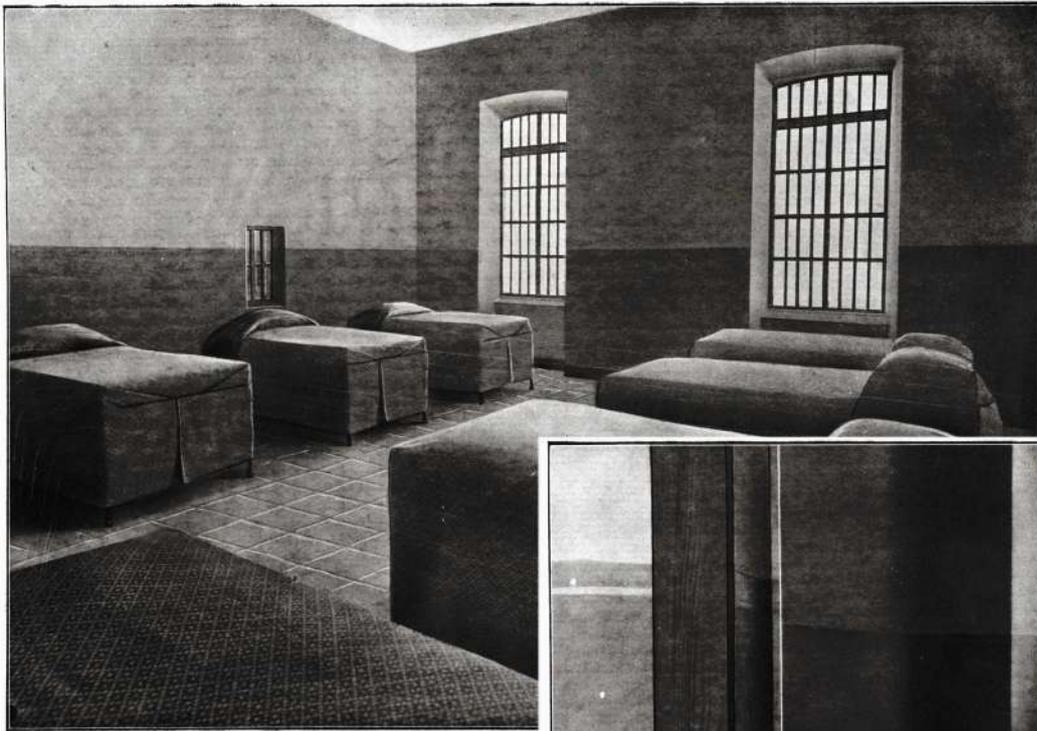
Impotenti a trattenere questi indemoniati, sentendo dietro di loro la rovina degli usci e il continuo sforzo dei ferri contro le sbarre delle cancellate, stimarono prudente fuggire. Ma gli altri quattro furono sorpresi nei corridoi dai primi che vi avevano fatto irruzione e fermati con l'ingiunzione di non muoversi.

Erano dodici contro quattro: dodici uomini aitanti capitanati dal famigerato pregiudicato Rivotella. Agli infelicissimi infermieri si agghiacciò il sangue nelle vene: ma poi essi compresero che il reagire sarebbe stato vano e che coi pazzi miglior sistema era quello di fingersi remissivi.

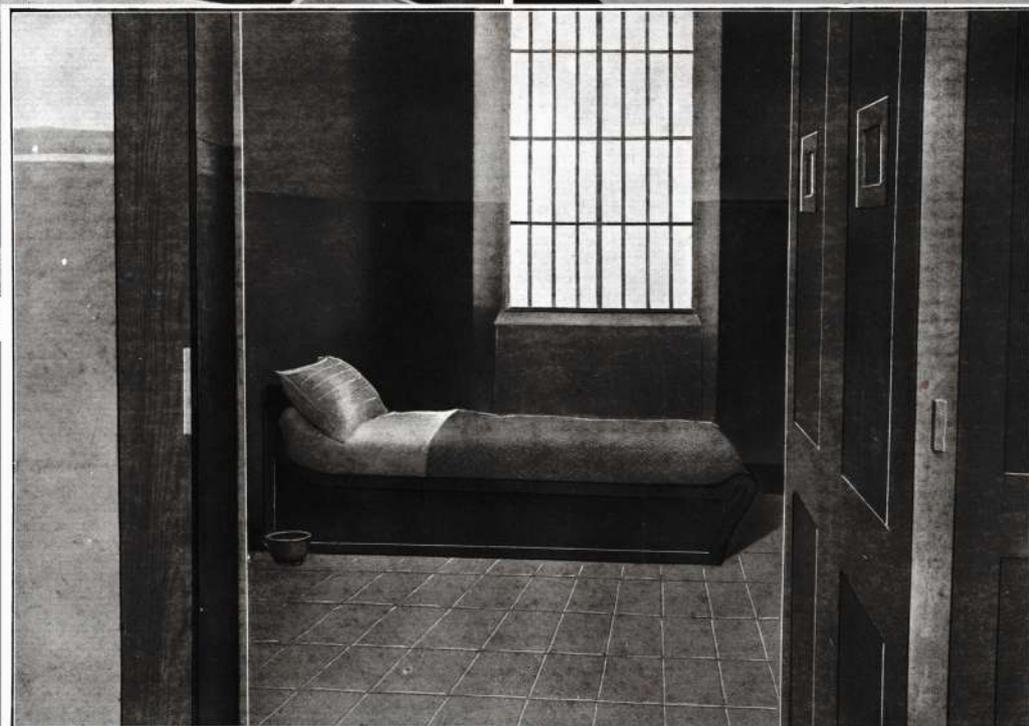
Coloro che da mesi e mesi stretti ai polsi distesi e irrigiditi sui tavolati non avevano volto lo sguardo al di là della porticina ferrata che li separava dai "più fortunati", sentirono ad un tratto pulsare per ogni vena la sfrenata brama di alzarsi, di correre, di respirare fuori da quei quattro muri che essi consideravano come una tomba!



GALLERIA DELLO SCOMPARTO D'ISOLAMENTO

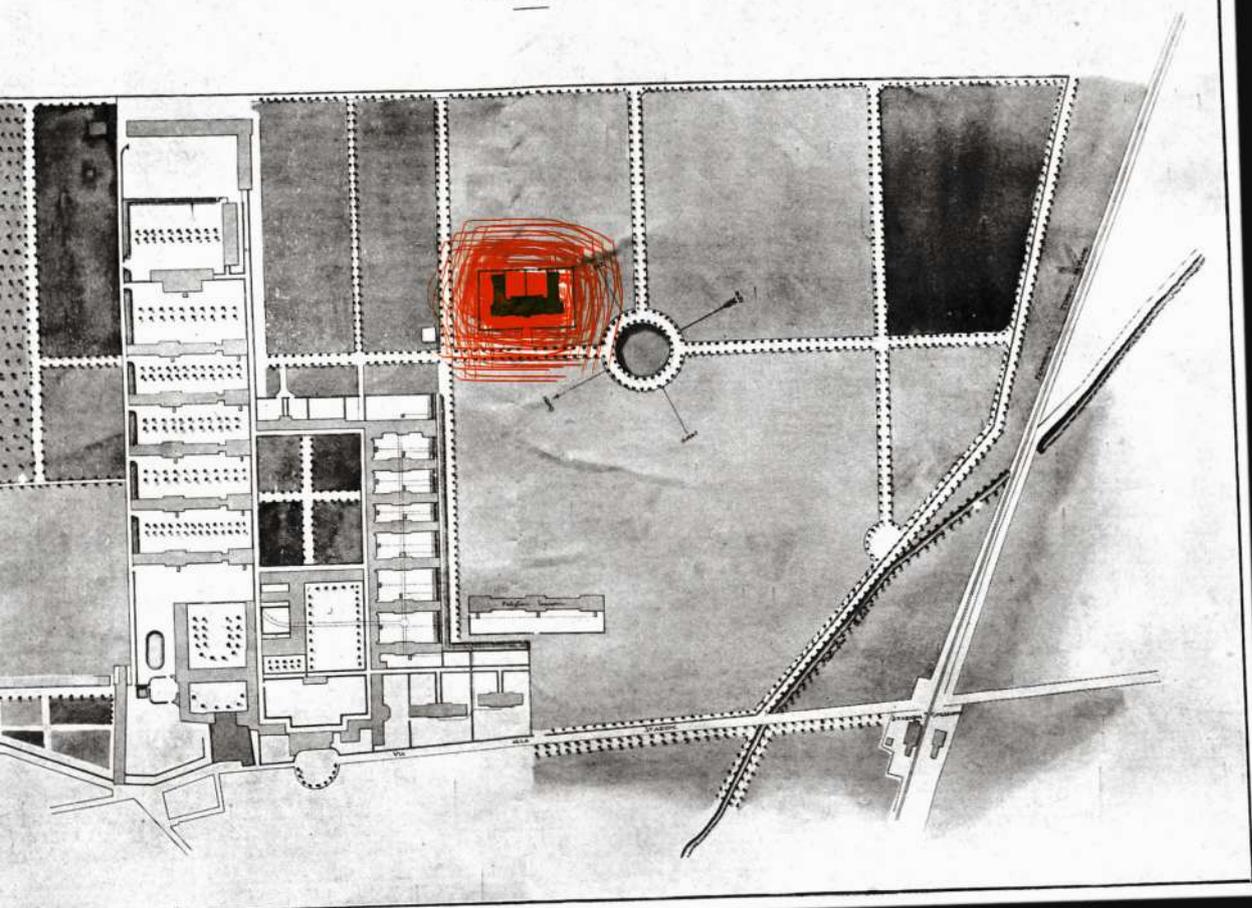


DORMITORIO



CAMERA D'ISOLAMENTO

MANICOMIO di TORINO — SUCCURSALE di COLLEGGNO
PLANIMETRIA GENERALE
SCALA 1:1000



ORE 2

Saliti al secondo piano e impossessatisi d'una scala a pioli allungarono le loro braccia verso il tetto e vi salirono uno dopo l'altro, felici d'essere sotto il cielo stellato.

Sul tetto i mentecatti posero il loro quartier generale. Il feroce martellatore di Nizza, avvolto in un ampio lenzuolo, faceva da scorta d'onore al bandito Rivotella, suo degnissimo maestro e superiore.

Alla sommità del tetto i due si assisero e ordinarono che in mezzo a loro fosse condotto Ambrogio Milone, l'infermiere tenuto in ostaggio.

LA CRONACA DELLA RIVOLTA

(...) Girammo il piccolo viale profumato d'acacia, soli, e attraversando un appezzamento di terreno coltivato a patate raggiungemmo il lato anteriore della palazzina.

Ad un tratto un tonfo, accompagnato da un lamento, ci giunse ben distinto.

“Un pazzo che fugge... al soccorso, al soccorso!”

gridò il guardiano che di poco lungi aveva assistito alla manovra. L'evaso, agilissimo, si rialzò subito, come una molla, in un salto oltrepassò il fossatello d'irrigazione e fuggì attraverso i prati verso il muro di confine che dà sulla strada. L'inseguimento e l'accerchiamento non durarono un pezzo. Non era un fuggitivo: era un espulso. Meno turbolento e più remissivo degli altri, fu sì considerato dai compagni come una spia e fu scacciato.

Egli alle prime grida sediziose, avendo compreso a quale responsabilità poteva andare incontro **aveva arringato i compagni per farli desistere dal loro proposito.**

Il Borgogno, che così è infatti il suo nome, fu alzato di peso, fu portato sopra un palco formato di tavolati e di assi incrociate, e gli si ordinò di salire sul muricciolo.

Egli ubbidì e si gettò quindi sull'erba.

LA CRONACA DELLA RIVOLTA

Un uragano, accompagnato dal vento più furioso e dalla grandine più fitta, **non avrebbe compiuto tanta e così grande opera di distruzione come quella degli sciagurati nell'interno della palazzina.**

ORE 2

Sotto l'atrio d'ingresso del Manicomio il professor Marro, il figlio suo ed i dottori dell'Istituto, dopo essersi slanciati al telefono per comunicare la dolorosa notizia alle Autorità, si erano disposti con gli altri in circolo a tener Consiglio.

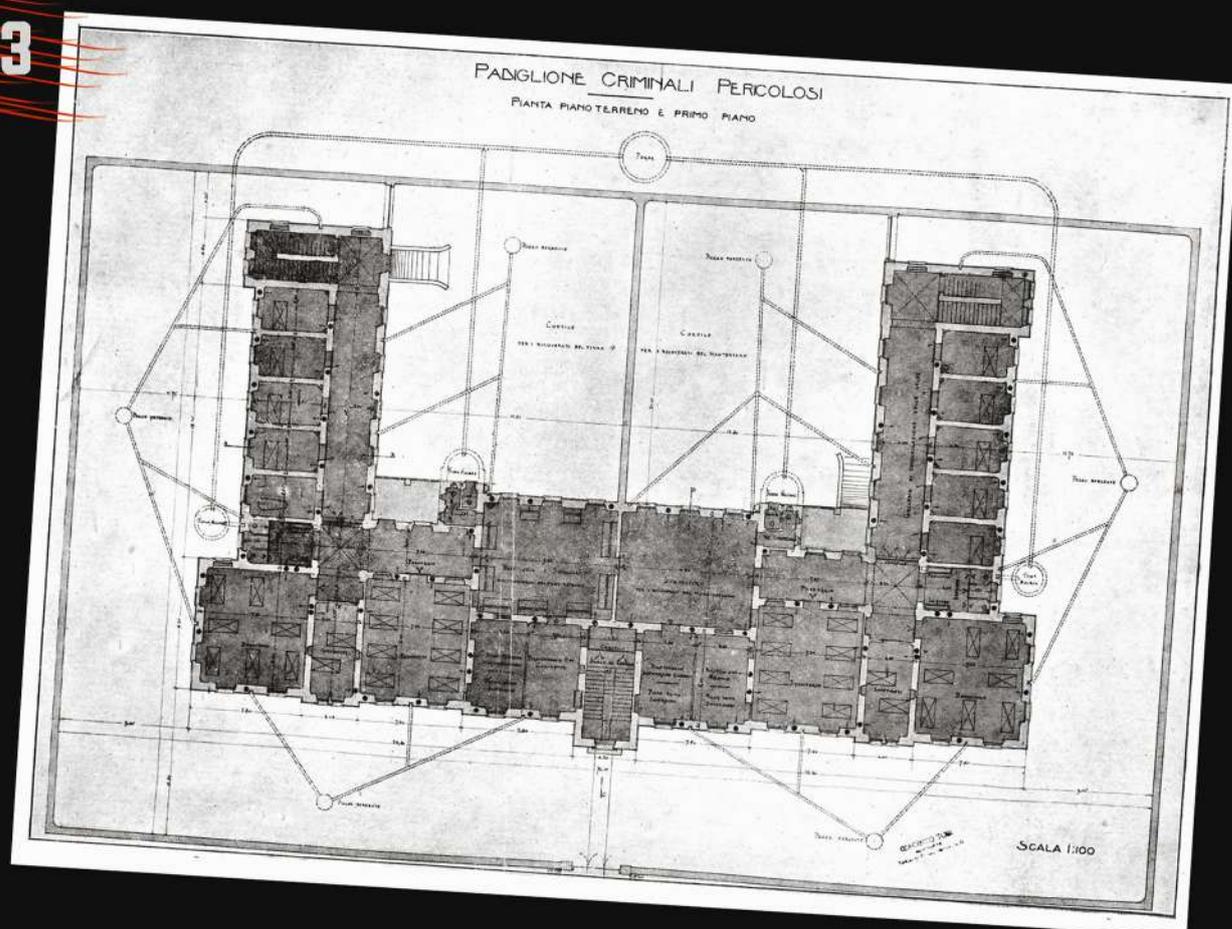
La porta di ferro era chiusa e a nessuno certamente poteva venire in mente di aprirla perché **era guardata dall'alto da un gruppo di furiosi che scagliavano giù tegole, travicelli, pezzi di ferro, bottiglie, bicchieri e tutte le suppellettili capitate loro sotto mano.**

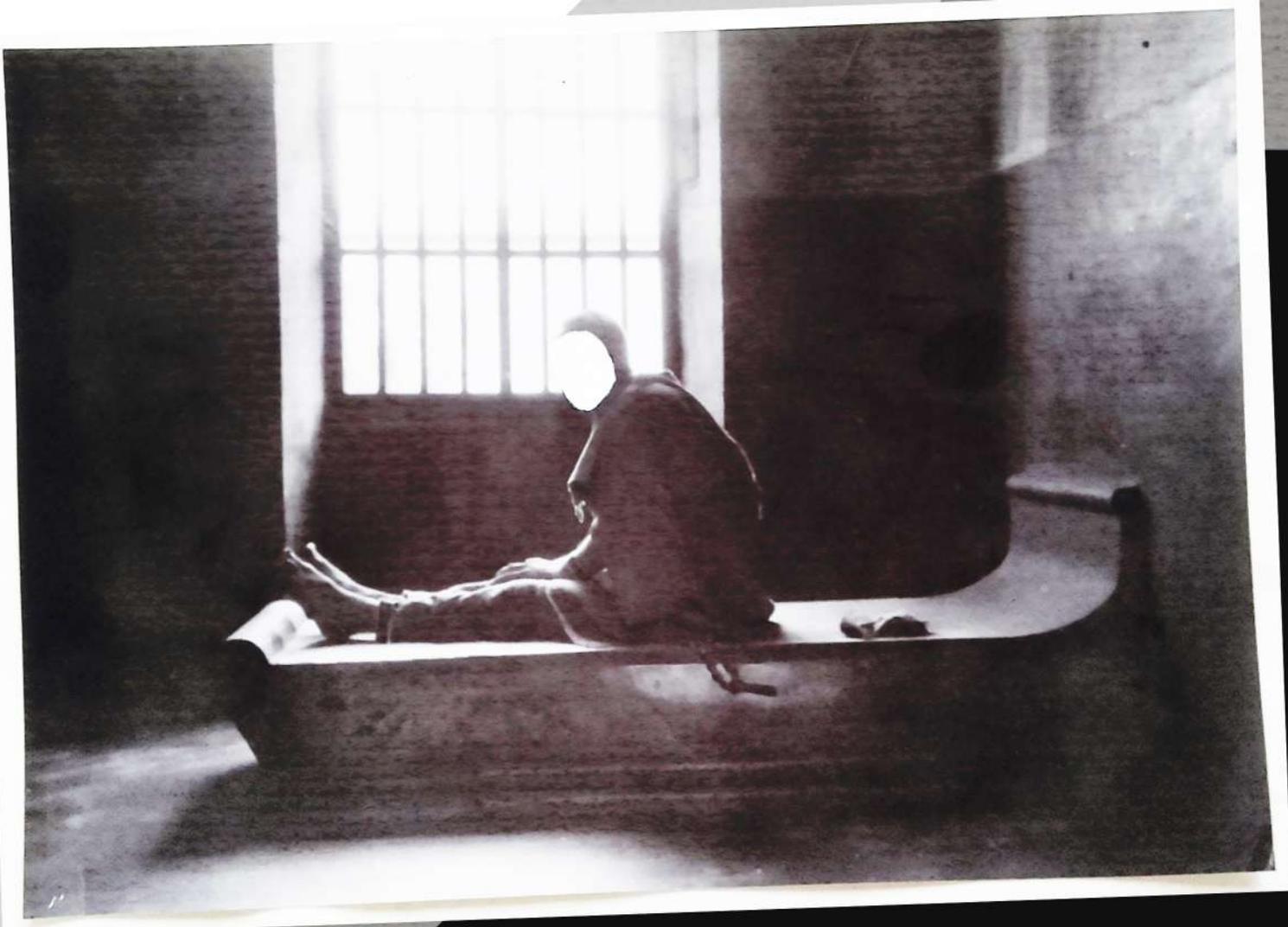
La distruzione deve essere stata subito completa e rabbiosa. Giungevano a noi di fuori, frammisti alle grida, il fragore eco dei cocci gettati contro le pareti, il tintinnio delle bottiglie tolte dai depositi dell'economista e spezzate, il risuonare delle casseruole, **dei coperchi di rame, delle pentole d'alluminio buttate all'aria e nel pandemonio pareva che una grande orchestra eseguisse una fantastica sinfonia da tragedia.**

Erano passate alcune ore di febbrile ansietà e di inaudito sgomento. Legato alle mani, tenuto stretto da quattro dei più forti, il guardiano Millone comparve tra i comignoli. Una voce ammonì forte e chiara: “ **Vogliamo la libertà, che da un pezzo vi chiediamo: siamo stanchi di attendere! Chiamateci il prefetto, il procuratore del RE e il consigliere provinciale.** Se qualcuno osa farci del male, getteremo nel cortile l'ostaggio!”

Evidentemente quello era un pazzo che ragionava assai bene! La minaccia era esplicita e non ammetteva la più piccola eccezione. Non c'era rimedio alcuno. Un'automobile fu dunque inviata a ricercare le persone che i pazzi dichiaravano di riconoscere per unici parlamentari.

ORE 3





“Siamo trattati peggio dei prigionieri: dormiamo sui letti di cemento (...) che trasudano l'umidità; siamo legati come cani da cortile, come belve da serraglio”

Alle 5:30 giunsero finalmente le autorità. Un “oh!” di sollievo uscì dalla bocca di coloro che parevano quasi stanchi di attendere. **“Siamo noi, siamo quelli che vengono a liberarvi, quelli che amano la giustizia e la fanno rispettare!”** esclamò uno dei parlamentari rivolgendosi verso i tetti.

Un coro confuso di voci, dapprima concitate poi quasi tranquille, si levò in risposta: **“Parleremo: sentirete finalmente le infamie a cui siamo soggetti, le torture che ci infliggono... Queste canaglie!”**

ORE 5:30

Ora si era fatto un silenzio relativo.

Una notte intera di scompiglio e di clamore, aveva contribuito assai a calmare anche quelli che passeggiavano nelle camerate, terminando di distruggere il telefono, un bellissimo orologio a pendolo, gli armadi della biancheria, gli scaffali dei medicinali e le scatolette del tabacco, che da persone.. econome, avevano rubato ai guardiani e fumato durante la notte sui tetti.

Anfossi (un recluso) quindi poté farsi ascoltare dall'insolito uditorio:

“ Signore Autorità, noi vogliamo minore clausura” continuò il recluso **“ed un po' più d'aria e di cielo: imponiamo l'allontanamento di un medico e di alcuni guardiani e l'impunità, per tutti.”**

“Entrate e vedrete se noi non abbiamo ragione. Siamo trattati peggio dei prigionieri: dormiamo sui letti di cemento. Sicuro! Di cemento, che trasudano l'umidità; siamo legati come cani da cortile, come belve da serraglio.”

“Discendete. Perché volete costringerci a guardare su in cielo?” obiettò il cav. Scamoni, vice-prefetto.

“Chi è lei?” gridò uno che fino ad allora era stato zitto.

“E voi?” **“Giovanni Massoni, anarchico, arrestato l'anno scorso sotto l'accusa di complotto per tentato regicidio”.**

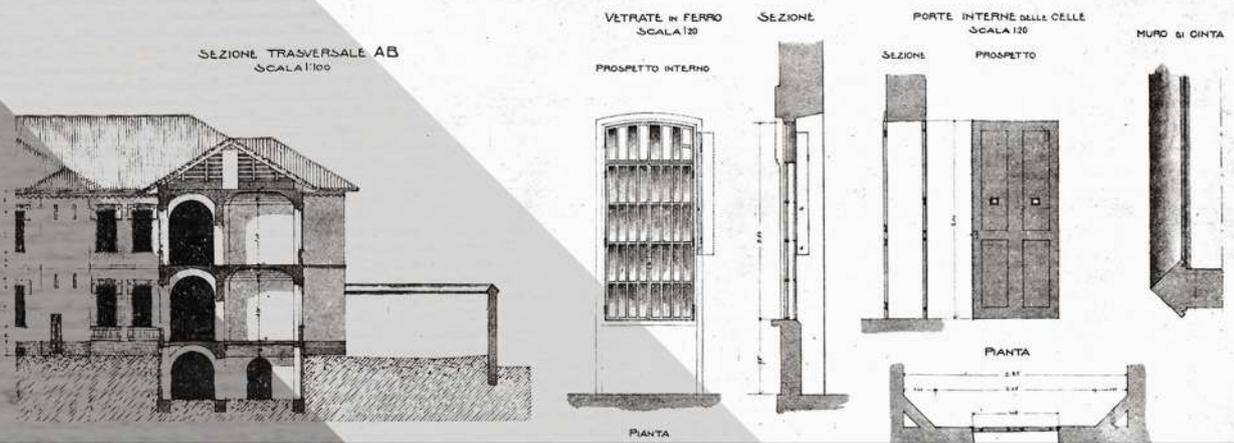
ORE 7

Il pericoloso pregiudicato fu infatti arrestato poco prima dell'apertura dell'Esposizione; proveniva da Patterson con due suoi colleghi, in possesso di una notevole quantità di dinamite e di opuscoli anarchici. Per questo fu internato a Collegno, ove si manifestò subito tra i più scaltri ed intelligenti.

“Galantuomini” gridò il Barberis con tutto il fiato che aveva in gola **“Scendete, ve lo chiediamo per favore”** sui tetti vi fu un momento di silenzio. I caporioni si voltarono a concertarsi con i compagni e in breve tempo fu presa la decisione: **“Scendiamo! (...) Una nostra Commissione viene a parlamentare: guai a chi li tocca!”**

Un ammutinato si avanzò, per rinforzare la frase, sull'orlo del tetto con le braccia cariche di tegole.

I parlamentari presentarono un memoriale compilato d'accordo con gli altri e pregarono le autorità di volerlo prendere in considerazione.



Il consigliere Barberis, per dimostrare la buona volontà di risolvere la strana faccenda, salì con un infermiere e con alcuni reclusi fin sul tetto, a parlare col Rivotella e col Demorizzi i quali erano i più restii ad accettare l'accordo.

Trascorse ancora qualche minuto, e la situazione mutò, ed ebbe come immediata conseguenza la remissione in libertà dei tre guardiani chiusi nella cella e del malcapitato Milone. Le trattative avevano dunque raggiunto un completo risultato, **terminando con una promessa che nessun provvedimento di rigore sarebbe stato preso contro gli ammutinati.**

ORE 8

Alle otto l'ammutinamento era completamente sedato, ma ad ogni buon conto l'autorità provvide perché fosse mantenuta una pattuglia di carabinieri e di agenti per essere pronti ad accorrere a qualsiasi altro tentativo.

È superfluo dire che tutto attorno ai Manicomi di Collegno si è radunata questa mattina una folla imponente di curiosi a commentare **il gravissimo fatto che non ha precedenti nella storia del nostro ricovero dei pazzi.**

IL MANICOMIO DURANTE IL FASCISMO

Nell'arco di 15 anni, tra il 1926 e il 1942, il numero dei ricoverati nei manicomi in Italia aumentò notevolmente passando da 60.000 a 96.500. I disturbi mentali dei pazienti internati spesso erano legate alla povertà e alla malnutrizione. In base alla legge 36/1904 le persone con disturbi mentali venivano ricoverate in manicomio «quando pericolose a sé o agli altri».

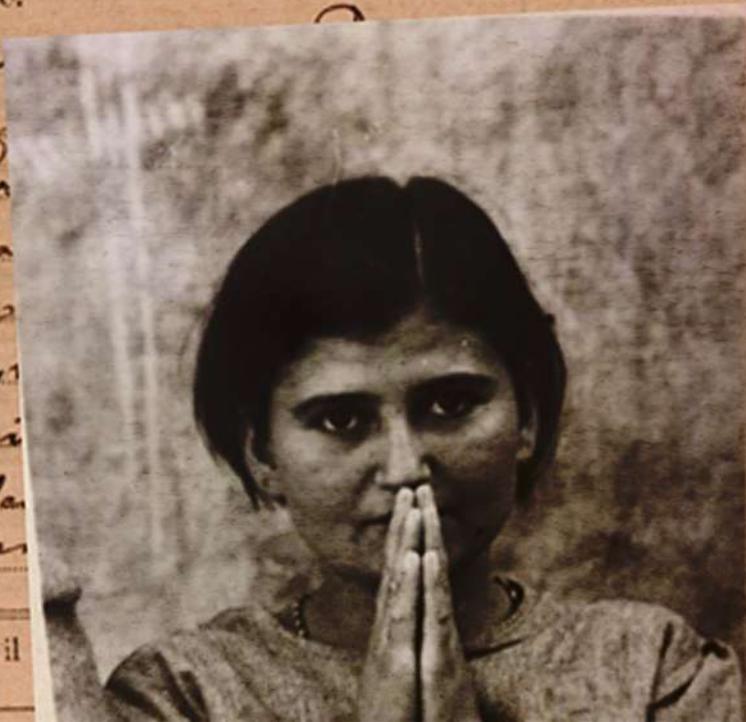
Negli anni Trenta il Codice Rocco introdusse il principio giuridico della pericolosità sociale. La pericolosità sociale non si riferiva a reati già commessi dall'individuo bensì alla probabilità che potesse commetterne in futuro. Si costituì così un circuito tra manicomi, manicomi criminali, carceri e confino volto a reprimere forme di disordine e dissenso.

Malattie che hanno preceduto il disturbo mentale

S'invita il Medico curante ad enumerare tutte le infermità sofferte dall'individuo dalla nascita fino ad oggi, con la preghiera di annotare con la maggiore accuratezza se lo stesso abbia sofferto malattie nervose, lesioni traumatiche al capo od in altra parte del corpo, sifilide o malattie agli organi genitali, alcoolismo, anemia, malattie infettive, pneumonite, ecc.

All'età di due
riportando un
sempre di caratter
tanto da scambi
di 18 a 20 anni,
le richieste di am
nessa per fessure
senza addurre al
l'età di 8 anni ve
mattarella -

(1) Se coniugato indicare il



due me
ione) fanta
molto lin
da). Arriv
agitato) com
i, male l'og
te di mat
ichè devan
il no mign

Massimo ricoverati

Il Direttore Sanitario Prof. Marro riferisce sul movimento
asintotico nel numero dei ricoverati presentando i relativi qua-
dri nominativi dai quali risulta che nella decorsa quindicina
si Ricoverarono 25 28 persone
Uscirono " 12 ricoverati
Morirono " 8 id
onde lunedì mattina erano presenti 1431 ricoverati
così ripartiti fra le due Case:

Corino { Uomini 312 } 968
 { Donne " 256 }
Collegio { Uomini 711 } 1363
 { Donne " 652 }



DIARIO CLINICO
DI

Mod. G. 5

SINTOMATOLOGIA E TERAPIA

loquace	ninfomane	smorfiosa
instabile	impulsiva	irritabile
incoerente	nervosa	clamorosa
stravagante	erotica	minacciosa
capricciosa	allucinata	rossa in viso
eccitata	irrequieta	esibizionista
insolente	ciarliera	menzognera
indocile	irriverente	dedita all'ozio
bugiarda	petulante	civettuola
impertinente	maldicente	
cattiva	irosa	
prepotente	piacente	

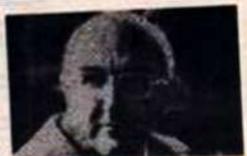
INGRANAGGE ISTITUZIONI E PROFESSIONI SISTEMA

LETTERA AI DIRETTORI DEI MANICOMI

Signori,
Le leggi e il costume vi conferiscono il diritto di misurare lo spirito, questa so-
lerato. A dispetto della scienza e della giu-
stizia, il manicomio è simile alla caserma,
alla prigione.



Torna alla sbarra l'ex-primario del manicomio-lager di Collegno "Portami su quello che canta" così cominciavano le sevizie



PRIMO. IT. — La sentenza che viene emessa dal tribunale di Collegno...
...che non aveva voluto o...
...che non aveva voluto o...

CULTURA · INCHIESTE · ATTUALITÀ

INCHIESTA: la «fabbrica della follia» cinque anni dopo

Dietro le mura di Collegno

Visita al manicomio - Un'assemblea al reparto 4 - Incontro con Mario - Reparto 13, ex «furia»: si vive in contatto di
genito - «Fatemi uscire» (17 anni) - La casa delle bambole - Monologo di una schizofrenica - Chi si cura di lei?



è oggetto
nteso come
ze più ma-
riordina-
istenza psi-
partiale ad-
questo modo
edizione del
iale psichia-
questo pro-
In fase di
Provincia di
andi di con-
si è presen-
cia di Ber-
esperienze
tura, psico-
un quadro
modificare
necesso pre-
disciplinare,
ce un avallo
correspon-
tendenti ad
a pertanto il
gla di tutte
re politiche,
intrappolati

LA LEGGE BASAGLIA

Furono donne e uomini che lavoravano dentro e intorno al Manicomio ad **abbattere per la prima volta, idealmente, gli alti muri di cinta che separavano gli internati dalle persone “normali”**.

Si rifiutarono di assistere e collaborare a violenze e soprusi: raccolsero testimonianze e permisero che l'orrore venisse documentato.

Dopo lunghe inchieste, accompagnarono gli internati fuori, nella città da cui erano tenuti separati, per descrivere le “cure” a cui erano stati sottoposti.

Nel 1974 gli internati e il personale sanitario del manicomio testimoniano contro Giorgio Coda.

Al vicedirettore del Manicomio di Collegno e direttore della struttura per minori Villa Azzurra di Grugliasco, viene contestato l'uso dell'elettroshock come terapia di punizione e tortura su adulti e bambini.

Nel 1977 i muri del manicomio di Collegno vengono abbattuti, anche con l'aiuto dei cittadini collegnesi. Nel 1978 viene approvata la legge 180, ricordata da tutti come legge Basaglia, che rivoluzionerà le strutture manicomiali.

LA CHIUSURA DEI MANICOMI

Ospedale di Collegno 1980, lungodegenza maschile:

«l'aspetto del reparto è deprimente: muri scrostati, pavimenti sporchi, ambienti poco illuminati, cattivo odore dappertutto. La sala da pranzo è l'unico locale decente ma viene tenuta chiusa a chiave per impedire che i malati possano mettere qualcosa fuori posto o sporcare i pavimenti. Non c'è segno di alcuna organizzazione tendente a farli uscire dalla loro apatia»

Dopo l'entrata in vigore della legge 180 **esisteva nel complesso una netta prevalenza di sezioni amministrate con criteri tradizionali:** in certi casi si trattava di vere e proprie enclaves del vecchio manicomio, contraddistinte dal ricorso abituale alle contenzioni fisiche – quelle pratiche, non essendo stato abrogato l'articolo 60 del regolamento manicomiale del 1909, risultavano ancora legittime sul piano giuridico.

Uno degli strumenti principali a ridare slancio ad un processo di rinnovamento furono le cosiddette comunità ospiti: si trattava di comunità interne, ubicate cioè nei vecchi reparti del manicomio, che nelle intenzioni volevano rappresentare una sorta di ponte tra l'ospedale ed il mondo esterno, **un luogo di risocializzazione posto «a cavallo tra il dentro e il fuori», in cui i degenti avrebbero potuto preparare gradualmente, con il supporto di operatori specializzati, il proprio reinserimento sociale.**

Mar. 21. 11. 1978

GRUGLIASCO

Vinta la «paura del matto» ora il muro sarà abbattuto

Per due giorni all'ospedale psichiatrico si è ballato, cantato, dialogato con i «normali» accorsi alla «festa del tendone» - Un convegno sull'apertura del manicomio



Festa organizzata all'ospedale psichiatrico.

TRARONO UNA GUARDIA



Caccia agli albanesi - Repubblica 10 settembre 1997

(...) mentre a Trieste si è forse suicidato dopo aver ricevuto un provvedimento di espulsione, un serbo di 45 anni, trovato morto ieri pomeriggio in un bosco della Val Rosandra, al confine tra Italia e Slovenia. La "direttiva Prodi" e la legge del 19 maggio sui profughi da Tirana parlano chiaro: gli albanesi senza nulla osta o permesso di soggiorno verranno rimpatriati con effetto immediato.

Da Torino sono stati espulsi circa 180 clandestini. Gli agenti hanno setacciato le stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, bar e locali notturni, pensioni e soffitte nei quartieri caldi di San Salvario e Porta Palazzo, l'ex ospedale psichiatrico di Collegno divenuto rifugio per disperati, i marciapiedi di corso Unità d'Italia e di altre strade della prostituzione.



Materassi davanti al reparto 21

PADIGLIONE 21

VERSO L'ABBANDONO

Nell'ex padiglione 21 nascono le Comunità Arturo e Clementina, parte del Progetto dedicato agli internati portatori di Handicap. Il progetto segue nel 1991 70 persone: "tutte a suo tempo considerate casi gravissimi e senza speranza, destinate allora a vegetare nei vecchi reparti di manicomio per tutta la loro misera esistenza: oggi in molti casi è difficile distinguere di primo acchito l'ospite e l'educatore, tanto son stati rapidi ed evidenti i progressi sul piano riabilitativo e risocializzante".

Chiusa la comunità il Padiglione **viene definitivamente abbandonato a metà degli anni 90.** Diventerà una discarica abusiva di rifiuti e un riparo di emergenza per persone senza casa o diritti.

La gente chiede ordine

Famiglia cristiana 11 Marzo 1998

«Collegno non è Torino, non ha zone paragonabili a San Salvario o ai Murazzi», ragiona Giancarlo Fagiano. «Oggi», precisa Mario Maiullari coordinatore della commissione Sicurezza urbana, «gli extracomunitari regolari residenti nella nostra città sono circa 150.

Altri 20-30 marocchini, pur non vivendo qui, vengono ogni giorno a Collegno per lavorare. In questi ultimi due anni sono aumentati i furti negli appartamenti. C'è chi, senza prove, punta il dito contro gli albanesi. L'unico dato certo è che di notte alcuni clandestini (10-20 d'inverno, 60-70 d'estate, in massima parte albanesi) vanno a dormire in padiglioni dismessi dell'ex ospedale psichiatrico. «Li vedo andar via al mattino presto quando attorno alle 5 mi reco al lavoro», conferma un barista del centro (che peraltro ha due aiutanti marocchini); «la situazione, però, non mi sembra allarmante».

I MANICOMI OGGI

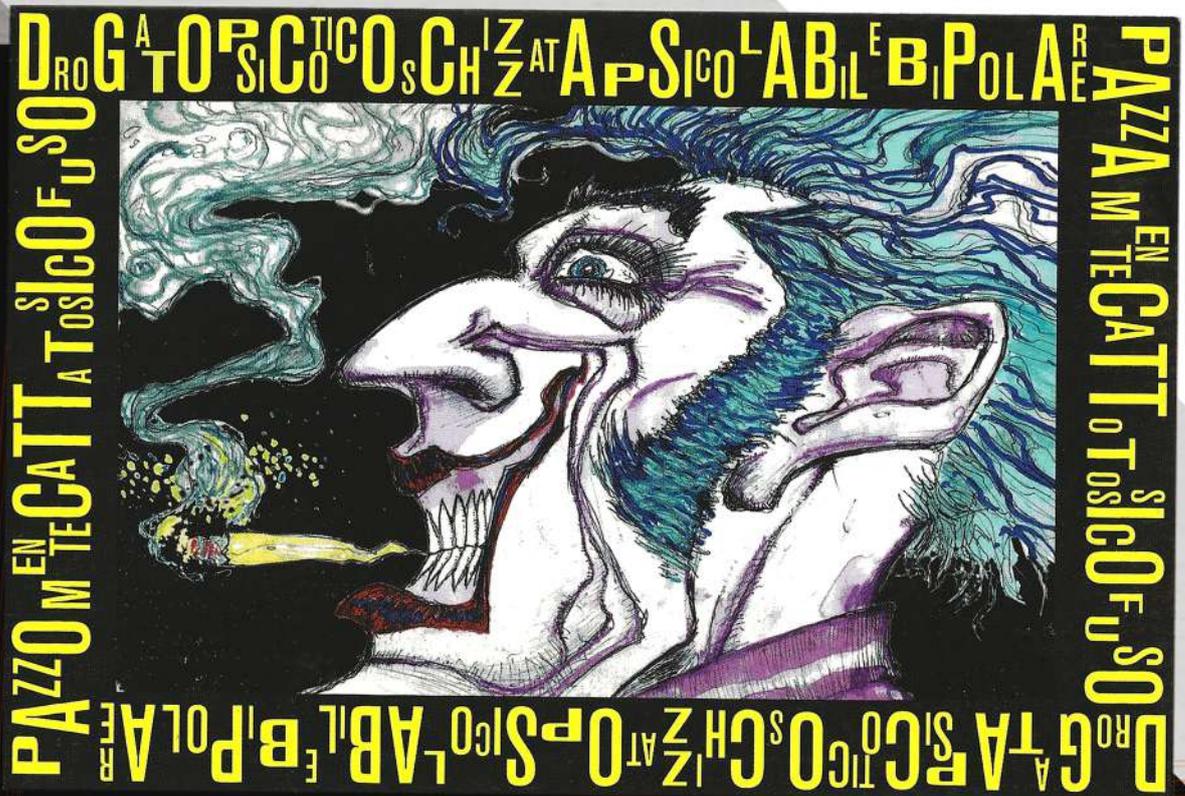
Oggi si pensa di essersi lasciati alle spalle la storia dei manicomi come luoghi di tortura, esclusione e prigionia.

La legge 180/1978 ha definitivamente chiuso questi luoghi, così come la legge n. 81/2014 ha fatto con gli OPG (Ospedali psichiatrici giudiziari), ma a distanza di 40 anni occorre riflettere se sia sufficiente chiudere un luogo fisico, senza intaccarne i presupposti e senza superare la pratica dell'internamento.

La legge 180 infatti, nonostante abbia stabilito che i ricoveri psichiatrici debbano essere volontari, prevede che si possa comunque ricorrere al TSO (trattamento sanitario obbligatorio), che dovrebbe sulla carta essere un'eccezione ma che in realtà è estremamente diffuso e attuato il più delle volte illegalmente.

Ancora oggi la psichiatria ha quindi il potere di imprigionare arbitrariamente le persone all'interno di strutture più piccole, più confortevoli e pulite, capillarmente distribuite sul territorio e con esso più integrate - SPDC/servizi psichiatrici diagnosi e cura/repartini, CSM/centri di salute mentale, case famiglia, cliniche e comunità terapeutiche, REMS/residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza.

Il manicomio si è diffuso, si è integrato con le altre strutture repressive territoriali.



Nei CPR/centri per il rimpatrio gli psicofarmaci sono nascosti nel cibo, al fine di **controllare chimicamente i reclusi per ragioni di sicurezza**; nelle carceri vengono somministrati ansiolitici, sedativi e tranquillanti **in maniera massiccia**, e vengono aperti reparti di osservazione psichiatrica; nelle scuole vengono effettuati screening e somministrati test per **individuare preventivamente le "malattie"** e indirizzare le famiglie verso una tempestiva "cura".

Chi oggi ha la sfortuna di incappare nelle reti della psichiatria, nella presa in carico vitalizia da parte del SSN, racconta di rapimenti in repartino, reclusioni prolungate in strutture residenziali, obbligo di cure (su ricatto di un eventuale TSO), visite e somministrazioni forzate di psicofarmaci.

Ma può esserci una possibilità di "cura", di riabilitazione e reinserimento sociale senza il consenso, la volontà e la libertà degli individui?

AUTOPRODUZIONE MEZCAL SQUAT • PARCO DELLA CERTOSA IRREALE COLLEGNO (TO)

